

COME SARANNO I LICEI DEL FUTURO?

G. Ben. da Il Corriere della Sera, 28 febbraio 2003

Come saranno i licei del futuro? Per il ministro dell'Istruzione assomiglieranno all'arcobaleno: otto colori, tanti quante sono le opzioni, ma di pari dignità. Saranno anche più moderni, con più laboratori e meno lezioni tradizionali, di quelle che ricalcano i programmi e i manuali, in una parola più attraenti.

I ragazzi, al termine dei cinque anni di liceo, sapranno fronteggiare e risolvere problemi concreti, saranno in grado di cogliere i contenuti dei messaggi multimediali, dalla pubblicità alla videomusica, disporranno di piani di studio personalizzati. Potranno produrre testi orali, scritti e multimediali di una certa lunghezza, adatti alle varie situazioni. Si orienteranno agevolmente entro i generi letterari antichi, moderni e contemporanei, conosceranno il linguaggio musicale. Infine sapranno riconoscere le radici che li legano al mondo classico, giudaico-cristiano e anche islamico.

La discussione sul liceo del futuro è appena iniziata. Letizia Moratti ieri ha dato il via ai lavori di un seminario con 250 «saggi». Dal «conclave» dovrebbero uscire i profili culturali ed educativi degli studenti al termine del ciclo di istruzione superiore. Per ora c'è un'unica certezza, gli otto indirizzi: Artistico, Classico, Linguistico, Economico, Musicale e Coreutico, Scientifico, delle Scienze Umane e Tecnologico. Tutto il resto è ancora oggetto di dibattito. E di polemica. Per l'opposizione si tratta di una «scatola vuota». E per quanto riguarda i colori, si fa notare che almeno il verde, quello dei soldi, sicuramente mancherà.

Ma al di là delle polemiche alcune idee guida sembrano destinate a lasciare un forte segno nella scuola del futuro. La Moratti le ha consegnate alla riflessione dei suoi esperti. «Nella nuova scuola - ha detto il ministro - dovrà essere riconosciuta la centralità dello studente». «Si tratta - ha aggiunto - di una delle più rilevanti discontinuità con il modo di progettare l'attività didattica adottato sino a oggi».

In estrema sintesi conta l'allievo, ciò che deve sapere e saper fare alla fine del percorso scolastico. La singola disciplina, intesa come insieme di nozioni da rovesciare sulla testa del ragazzo, diventa meno importante. Gli insegnanti del futuro dovranno andare oltre i confini della propria materia e del relativo libro di testo ed esplorare, insieme con i colleghi, i «territori» di confine, in una dimensione interdisciplinare che dovrebbe avere il suo fulcro proprio nei laboratori. «Questi dovranno diventare - ha annunciato il ministro - la struttura didattica e organizzativa fondamentale per il perseguimento delle competenze dello studente».

La Moratti ha anche sottolineato la necessita «di recuperare l'interesse e la motivazione dei ragazzi verso lo studio». L'appeal del nuovo liceo dovrebbe venire dall'approfondimento dei linguaggi multimediali.

Ed ecco i primi commenti. «Ben venga lo studio dei nuovi linguaggi, da quello televisivo a quello pubblicitario, nelle scuole superiori, ma chi insegnerà queste materie?

Il professore di greco e latino?», si chiede il massmediologo Omar Calabrese. Per il giornalista Magdi Allam è positivo il proposito di cogliere i legami esistenti tra la nostra cultura e quella giudaico-cristiana e islamica. Per la professoressa Tullia Zevi, ex presidente delle Comunità ebraiche italiane, l'invito ad approfondire i legami con la cultura cristiano-giudaica rappresenta tuttavia un'«affermazione molto vaga, nebulosa, non chiara».

QUALE RIFORMA SCOLASTICA?

QUELLA DI DESTRA O QUELLA DI SINISTRA?

di Paolo Latella, Il Barbiere della sera del 28.02.2003

Viva o abbasso, sempre squola è. O no?

Sulla riforma Berlinguer ho espresso le stesse perplessità; il mio articolo pubblicato giorni fa, non vuole puntare il dito sul Cavaliere nonché Presidente Berlusconi e la sig.ra Moratti, ma far notare che certe pubblicità elettorali servono forse a "vendersi" meglio e accaparrarsi qualche voto in più tra le famiglie benestanti che iscrivono il proprio figlio alla scuola privata.

La Riforma Berlinguer è la madre della Riforma Moratti, tutte e due hanno grossi buchi e molteplici criticità.

La mia non è una considerazione di sinistra, perché sono stato sempre critico sulle scelte dei precedenti governi sulla scuola italiana.

Il problema della scuola è grave: bisogna rivalutare la funzione docente, bisogna parlarne di più sui giornali e nelle televisioni. Non basta "la notizia" sul contratto appena firmato o lo sciopero dei docenti, bensì sensibilizzare con una campagna informativa

pari a quella proposta dal Ministero della difesa su come iscriversi all'accademia militare.

Pensi che un laureato in Informatica non sceglierà di insegnare questa materia perché non è conveniente, stesso discorso per il laureato in scienze della comunicazione, in ingegneria, in architettura, in agraria.

Bisogna alzare il livello della qualità della scuola incentivando seriamente i docenti che intendono svolgere il programma aggiornato ogni anno.

Maggiori controlli sulla didattica, la certificazione ECDL (patente europea all'utilizzo del pc) obbligatoria a tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, possibilità di utilizzare la scuola per offrire a tutti gli alunni veri corsi di recupero, pagati in modo serio e dignitoso. Oggi si è vincolati con gli IDEI (interventi didattici educativi di Istituto), in pratica ogni consiglio di classe può programmare un intervento "curativo" per gli alunni che necessitano di un corso di recupero per un massimo di dieci ore.

Si, lei ha letto bene, dieci ore.

Si può recuperare un intero trimestre o quadrimestre con soli dieci ore? Lo chieda al Ministro, i fondi a disposizione per ogni scuola sono sempre più risicati.

Si scende nel ridicolo quando per ovviare a questo problema, alcuni docenti devono rinunciare ai corsi per aumentare le ore ai colleghi che terranno le lezioni di recupero. Insomma la situazione è drammatica e nello stesso tempo paradossale.

Un altro caso è pronto in tavola: mai più progetti trasversali.

Le faccio un esempio: non ci sarà più l'insegnante di inglese in laboratorio insieme all'insegnante di informatica come sostegno didattico alla navigazione sui siti internet inglesi, oppure le simulazioni di azienda con i docenti di diritto e quelli di economia aziendale, o i docenti di laboratorio e i docenti teorici. Chi vuole farlo deve proporsi a mo di volontariato.

Saranno eliminate tutte le copresenze in tutti i laboratori di meccanica, ottica, agraria, informatica, elettronica, navale, ecc. perché il costo orario è troppo elevato.

Dispiace che il Governo, il Ministro e soprattutto le commissioni della Camera preposte a produrre nuove idee non recepiscano queste necessità e soprattutto non correggano gli errori delle vecchie leggi. Ce ne sono tantissime, ma purtroppo come ho scritto

nell'articolo: "La scuola delle 3 I... mi consenta", migliorare la scuola non è un biglietto da visita vincente per nessun politico almeno fino ad oggi.

Gli input sono quelli che ho descritto, spero che le forze di governo scelgano un'altra strada e improntino una legge che dia massima importanza alla cultura e all'istruzione e non esasperino ulteriormente i docenti italiani.

IL MINISTRO A FIUGGI ILLUSTRÀ LE NOVITÀ: DUE BIENNI E UN ULTIMO ANNO PER OGNI INDIRIZZO

Luigi Illiano, Il sole 24 Ore del 28 Febbraio 2003

ROMA - Pronti i profili degli otto nuovi licei previsti dalla riforma Moratti. Artistico, classico, scienze umane, economico, linguistico, musicale, scientifico e tecnologico: è la sequenza degli indirizzi scelti.

C'è un reticolo di tempi e contenuti nel documento «I licei nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione» preparato da Viale Trastevere. Un testo sul quale da ieri si stanno confrontando 250 esperti, riuniti a Fiuggi dalla stessa Moratti, per tentare di delineare le caratteristiche degli studenti che saranno formati nei licei post-riforma. Ognuno degli otto licei darà priorità a materie e competenze specifiche, in una logica di interdisciplinarietà.

Nel dettaglio, ogni liceo risulta articolato in due bienni e in un ultimo anno. Per l'intera durata del percorso sono assicurate le possibilità di "ri-orientamento" degli studenti sia all'interno dei licei, sia tra i licei e gli istituti dell'istruzione e formazione professionale. Tutto questo grazie al supporto dei Larsa (Laboratori per recupero e lo sviluppo degli apprendimenti) istituiti a livello di rete territoriale. Il primo biennio sarà caratterizzato da un lavoro didattico finalizzato alla conoscenza della realtà, al passo con le discipline di studio.

Il secondo biennio, invece, rappresenterà «il luogo di misurazione dell'itinerario avviato nel primo biennio». L'anno conclusivo, infine, favorirà in maniera particolare «il lavoro personale dello studente» per certificare «la maggiore età culturale, sociale e di vocazione professionale».

Nel percorso liceale ci sono esperienze pratiche di laboratorio, di progettazione, di stage e di tirocinio, fino alla cosiddetta "alternanza scuola-lavoro". Inoltre, gli studenti avranno piani di studio personalizzati, redatti da gruppi di docenti coordinati da un tutor all'interno del quadro tracciato dal Pof, il Piano dell'offerta formativa degli istituti. «Anche la cultura dell'immagine e il suo linguaggio - ha detto il ministro - devono entrare nella formazione liceale. Come deve accadere in una società dell'immagine e della comunicazione, come quella attuale».

Il ministro ha chiamato «un liceo dagli otto colori» il nuovo percorso descritto ieri. Una definizione che ha scatenato le critiche dell'opposizione. «Altro che arcobaleno, la scuola di Moratti è al verde» ha commentato Maria Chiara Acciarini, capogruppo dei Ds in commissione Istruzione al Senato. «È assolutamente indispensabile preservare l'identità del liceo classico - ha detto, invece, Giuseppe Valditara, responsabile scuola di Alleanza Nazionale - come scuola che approfondisca i valori di un'intera civiltà e che insegni a pensare. Occorre, poi, potenziare i licei specialistici, garantendo ovunque un buon livello culturale e facendone scuole di eccellenza». Ieri sera, infine, al Senato è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti al testo della riforma. L'esame del disegno di legge proseguirà la prossima settimana e forse già martedì potrebbe esserci l'approvazione definitiva

TV E PUBBLICITÀ NEI PROGRAMMI DEI LICEI

Il ministro Moratti ha illustrato il progetto agli esperti.

Il massmediologo Calabrese: «Chi insegnerà le nuove materie?»

Presentata la riforma degli "otto colori". An: il Classico mantenga la sua identità

di Anna Maria Sersale Il Messaggero del 28/2/2003

ROMA - Non solo latino e greco. Non solo lo studio del mondo antico e delle lettere classiche. Ma competenze attuali e studio dei linguaggi della società multimediale, dal cinema alla tv, alla pubblicità, alla videomusica. «Per formare ragazzi capaci, al termine dei cinque anni di liceo, di fronteggiare e risolvere problemi concreti, grazie a piani di studio personalizzati, in grado di saper cogliere i contenuti dei messaggi multimediali della società di oggi».

E' il progetto annunciato dal ministro dell'Istruzione Letizia Moratti. Certo, restano al primo posto le materie di base. Ma, ed è questa la novità, entrano nelle aule liceali i linguaggi di tv, cinema, pubblicità e videomusica.

Il liceo del futuro, insomma, quello targato Letizia Moratti, aprirà le porte alla società contemporanea. Non solo: i ragazzi dovranno avere orizzonti di analisi sempre più ampi e dovranno essere in grado di «cogliere le radici che legano la nostra cultura al mondo giudaico-cristiano ed anche islamico». Ha preso in contropiede tutti Letizia Moratti, che parlando del nuovo liceo ha anticipato novità inaspettate. Tanto che Alleanza nazionale si è preoccupata ed ha risposto ai progetti del ministro con un appello: «L'identità del Classico va rispettata, va preservata la tradizione» che gli eredi di Giovanni Gentile considerano ancora un "fiore all'occhiello" del nostro sistema scolastico.

Ma, senza tagliare i legami con il passato, senza scardinare l'impianto che finora ha dato buoni frutti, la Moratti vuole dire addio al vecchio liceo e introdurre innovazioni: dall'informatica alle lingue moderne, alle tecniche multimediali. Stando agli annunci del ministro, la rivoluzione è appena iniziata. Tuttavia c'è chi esprime perplessità e dubbi, che tutto si risolva in «un'operazione di cosmesi» con «poca sostanza». Anche chi concorda con l'idea di portare cinema e tv nelle aule liceali, mette sull'avviso: «Chi insegnerà queste materie? Il professore di latino e greco? Ben venga lo studio dei nuovi linguaggi, da quello televisivo a quello pubblicitario, ma ci vogliono docenti preparati», è il parere di Omar Calabrese, mass-mediologo e osservatore della società.

Si comincia da una nuova classificazione degli indirizzi, dentro cui confluiranno anche gli istituti tecnici ed artistici, si modificano gli obiettivi, cambia il profilo dello studente. Positive le reazioni negli ambienti islamici: «Un riconoscimento importante al crescente pluralismo della società, un invito alla pace», ha osservato il giornalista Magdi Allam. Il ministro Moratti nel descrivere il nuovo sistema dei licei ha usato anche parole colorite, dicendo che è paragonabile ad un «arcobaleno». L'immagine è stata presa al volo dall'opposizione che ha attaccato: «Altro che arcobaleno, la scuola della Moratti è al verde», afferma Chiara Acciarini, capogruppo Ds in commissione Istruzione al Senato, dove è appena arrivato il testo che verrà esaminato in terza lettura. «La verità - sostiene la Acciarini - è che il ministro non ha un soldo per attuare il suo pasticciaccio di riforma, che quindi per fortuna avrà vita molto breve. E altro che centralità dello studente, quello della destra è un progetto che frammenta e svilisce la scuola pubblica».

Dure critiche anche dalla Margherita. Giovanni Manzini, ex sottosegretario all'Istruzione con l'Ulivo, dice: «Anche la Moratti comincia a rendersi conto che la sua

riforma è una scatola vuota, piena di buchi e per di più, senza il becco di un quattrino. Continua a fare annunci, ma sono solo annunci di facciata

«NEI LICEI SI INSEGNERÀ ANCHE TV E PUBBLICITÀ»

Ma l'esperto Omar Calabrese: e quali saranno di fatto i docenti?

Il ministro Moratti: e anche videomusica per aprire le porte ai nuovi linguaggi

La Gazzetta del Mezzogiorno del 28/2/2003

ROMA Italiano, matematica, lingue. Ma anche - ed è questa la novità - tv, cinema, pubblicità e videomusica. Il liceo del futuro, quello targato Letizia Moratti, aprirà le porte anche ai nuovi linguaggi della società contemporanea. E non solo: i ragazzi dovranno avere orizzonti di analisi sempre più ampi, essendo in grado di cogliere le radici che legano la nostra cultura al mondo giudaico-cristiano ed anche islamico.

Una svolta rispetto ai tradizionali programmi liceali, che all'analisi e allo studio dei nuovi linguaggi, così come all'approfondimento di diversi contesti culturali e religiosi, non sempre hanno riservato spazi specifici. Ad annunciare le novità in arrivo è stato lo stesso ministro Moratti, in occasione del summit di esperti in corso a Fiuggi per un confronto su contenuti e profili di uscita degli studenti dal percorso del liceo. Il documento in proposito messo a punto dal ministero dell' Istruzione è chiaro: al termine del percorso liceale, i ragazzi dovranno anche essere in grado di «comprendere nei loro contenuti, nei loro impliciti e nelle loro strategie retoriche messaggi orali e visivi, scritti e multimediali (dal linguaggio comune all'urbanistica, dalla tv e dal cinema agli oggetti del quotidiano, dalla pubblicità alla videomusica e alle altre tecnologie della comunicazione)» e di «produrre testi orali, scritti e multimediali di una certa lunghezza, adatti alle varie situazioni interattive». Ma il documento che traccia le linee base per i profili d'uscita dai licei specifica pure che, grazie all'insieme delle letture e dei percorsi svolti, gli studenti dovranno saper «riconoscere in tratti e dimensioni della cultura e del vivere sociale contemporanei le radici che li legano al mondo classico, giudaico-cristiano ed anche islamico». Insomma, un liceo che si affacci anche alla contemporaneità, cercando di fornire ai giovani tutti gli strumenti per poterla decodificare.

È perplesso Omar Calabrese, massmediologo e osservatore della società: ben venga lo studio dei nuovi linguaggi, da quello televisivo a quello pubblicitario, nelle scuole su-

periori, ma chi insegnerà queste materie? Il professore di greco e latino? «In linea generale il principio di introdurre elementi di varietà e modernità è giusto, ma - osserva - è esposto in maniera assai generica». La questione di fondo, secondo Calabrese, è a monte: «Se non si introducono criteri per selezionare chi dovrebbe insegnare queste materie, si sembra solo moderni rischiando di fare un'operazione di facciata, di pura cosmetica».